



# Il Carrista d'Italia



Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia  
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.48.26.136 - Tel. Milit. 3/6660  
Trimestrale - Anno LIII - n.7/8/9 (272\*) - lug./ago./sett. 2012  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

272

## 70° anniversario della battaglia di El Alamein





ANNO LIII - (272°)

n. 7/8/9

luglio/agosto/settembre 2012



► **Direttore Responsabile:**  
Franco Giuliani

► **Editore:** Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia -  
A.N.C.I.

► **Redazione e Amministrazione:**  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Tel./Fax 064826136  
Tel. 0647356660

► **Sito internet:**  
[www.assocarristi.it](http://www.assocarristi.it)

► **e-mail:**  
[presidenzaassocarristi@alice.it](mailto:presidenzaassocarristi@alice.it)

► **Stampa:**  
Consorzio AGE  
Via Giustiniani, 15/a - 00186 Roma  
Tel. 06 9111307  
Fax 06 91621530

► **Grafica e Impaginazione:**  
[www.fabiodesimone.it](http://www.fabiodesimone.it)

► **Spedizione:** Poste Italiane SpA  
Sped. in abb. postale - 70%  
DCB Roma

► **Condizioni di cessione:**  
- un fascicolo: Euro 4,00  
- abbonamento annuo: Euro 15,00  
L'importo deve essere versato sul  
c/c postale n. 13152004 intestato a:  
A.N.C.I.  
Ass. Naz. Carristi d'Italia  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337  
del 31/5/1958

Finito di stampare nel novembre 2012

## SOMMARIO

Editoriale	Pag. 1
Breve storia della bandiera italiana	Pag. 2
150° anniversario dell'unità d'Italia Patrimonio di tutti	Pag. 3
L'associazionismo militare nel terzo millennio	Pag. 5
Attività associativa	Pag. 8
Lettere al Direttore	Pag. 15
Raduni	Pag. 16
Figure da ricordare	Pag. 16
Protezione civile della sezione di Sariate	Pag. 17
Ricordi del nostro passato	Pag. 18

**In copertina:**  
il quadro esposto  
nella sede di  
Sariate che  
raffigura  
"El Alamein"  
nella ricorrenza  
del 70° della  
battaglia.



### AVVISO AGLI ASSOCIATI

Al fine di un costante miglioramento del nostro giornale e per ottimizzare i tempi e i modi della sua realizzazione la redazione raccomanda tutti di inviare la corrispondenza (lettere e foto) preferibilmente per e-mail al seguente indirizzo: [presidenzaassocarristi@alice.it](mailto:presidenzaassocarristi@alice.it).

Spesso arrivano in presidenza e in redazione lettere scritte a mano o Fax la cui lettura e interpretazione rimane difficoltosa. La corrispondenza spedita per posta ordinaria, che dovrà **NECESSARIAMENTE ESSERE SCRITTA A MACCHINA**, sarà progressivamente sostituita da quella inviata via internet, più veloce ed affidabile.

Ricordiamo che i testi allegati alla posta elettronica devono essere composti in programma "Word" e le immagini salvate in ".jpg".

La Rivista costituisce organo di diffusione della vita associativa e si propone di fare conoscere notizie e tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate. Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore.

Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

*Cari lettori,*

*dopo vent'anni di impegno editoriale, lascio l'incarico di Direttore Responsabile della rivista "Il Carrista d'Italia".*

*Nel corso di questi anni si è rafforzato in me il convincimento di operare nella prospettiva di migliorare i rapporti tra il mondo militare carrista e quello civile.*

*Con questo convincimento si è sviluppato il lavoro quotidiano della Rivista nello sforzo di proporre ai lettori un prodotto caratterizzato non solo dal gradevole aspetto grafico ma soprattutto da avveduti criteri di selezione dei contenuti, per cercare di portare il nostro periodico al livello delle migliori espressioni della stampa militare nazionale e di renderlo autentico veicolo del pensiero e dell'immagine dell'Esercito presso il tessuto civile del Paese. Abbiamo cercato di rafforzare, soprattutto nei giovani, la consapevolezza che l'Esercito oggi si esprime non solo in termini di tutela della sicurezza, ma svolge anche compiti di educazione e di rafforzamento dell'identità nazionale.*

*Non è il caso di fare bilanci. Il giudizio sulla validità della nostra rivista e sull'efficienza del lavoro svolto compete solo ai lettori che hanno dimostrato interesse attivo alle nostre proposte. E' il caso, a tale riguardo, non dimenticare l'appoggio che hanno dato i superiori che si sono succeduti nel tempo, in particolare il Gen. Del Pozzo che non ha fatto mancare mai il suo sostegno e il suo incoraggiamento.*

*Un sincero sentimento di apprezzamento e gratitudine rivolgo ai miei collaboratori, che hanno saputo esprimere passione e professionalità, fornendo un notevole contributo di idee.*

*Al Gen Carmine Fiore, che mi succede nella direzione della Rivista, porgo i più fervidi auguri di buon lavoro.*

**Col. Franco Giuliani**



# BREVE STORIA DELLA BANDIERA ITALIANA

In occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia

**I**l Tricolore italiano fu innalzato la prima volta a Bologna, il 14 novembre 1795, ad opera di studenti, in occasione di un moto insurrezionale che venne bagnato col sangue. L'anno successivo Napoleone, ispirandosi al modello francese, adottò i colori della bandiera italiana a vessillo della Legione Lombarda della Repubblica Transpadana. Successivamente venne consacrato vessillo italiano, rappresentante l'unità nazionale, nel Congresso di Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 con il seguente decreto: "... che renda universale lo Stendardo o Bandiera Cisalpina di tre colori, Verde, Bianco e Rosso, e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cisalpina, la quale debba portarsi da tutti". Va ricordato che anche i reparti militari italiani che affiancarono l'esercito di Bonaparte portavano stendardi simili, in modo particolare i reggimenti della Legione Lombarda. Il bianco e il rosso erano già parte integrante dello stemma comunale di Milano, mentre il verde rappresentava il colore delle divise della Guardia Civica milanese. In verità, i tre colori furono uniti già nel 1792 da Luigi Zamboni di Bologna, in preparazione di una congiura per sollevare e abbattere la tirannia. Anche in quel caso, le coccarde biancorosse facevano parte dei colori dello stemma di una città: Bologna. A quei colori venne aggiunto il verde, il simbolo della speranza. Il grande poeta Giosuè Carducci, ebbe a dichiarare: "Subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili".

I deportati cisalpini, che nel 1801 tornavano dalle prigioni, dove ebbero a languire per amor di Patria, andavano cantando: "La bandiera è bianca, rossa e verde, la forma i tre colori!". Non da meno, la popolazione intonava un canto dai contenuti patriottici e di viva speranza: "Ma la bandiera dei tre colori è sempre la più bella: noi vogliamo sempre quella noi vogliamo la li-



bertà". Nel 1821, quando l'esigenza per la libertà italiana si fece impellente ed iniziarono i primi moti, Alessandro Manzoni scriveva: "Ecco alfin, dal tuo seno sbocciati, stretti intorno a tuoi santi colori, forti, armati de' propri dolori i tuoi figli son sorti a pugnare!". E ancora, poeti e scrittori, patrioti e soldati, tutti uniti sotto il fulgido tricolore a scrivere canzoni e intonare versi. Mancava però un inno da "legare" indissolubilmente alla bandiera all'Italia. Ci pensò Goffredo Mameli, il poeta genovese morto ventiduenne nel giugno 1849, a seguito di una ferita alla gamba andata in cancrena, riportata nello scontro contro i francesi nell'estrema difesa della Repubblica romana. L'inno, musicato da Michele Novaro, fu cantato per la prima volta a Genova, la sera del 9 novembre 1847, in occasione dell'arrivo nella capitale ligure del Nunzio Apostolico. La folla andò letteralmente in delirio e l'inno diventò subito popolarissimo entrando nelle case e nei cuori della gente. Il Tricolore e l'inno di Mameli sarebbero diventati in breve tempo il simbolo dell'Italia unita. L'11 aprile del 1848 Carlo Alberto proclamò quindi il tri-

colore bandiera nazionale italiana, sostituendo il vessillo sabauda e divenne il simbolo di una riscossa su tutto lo stivale, da Milano a Palermo. Quando Giuseppe Garibaldi il 19 agosto 1860 sbarcò in Calabria, nella città di Reggio Calabria incontrò una folla di cittadini, determinati a battersi al suo fianco con l'intento di costituire uno Stato unitario, libero da qualsiasi tirannia e dipendenza. Il 17 marzo 1861 venne così proclamato il Regno d'Italia e la bandiera continuò ad essere quella della prima guerra d'indipendenza. Ma nel 1925 vennero definiti per legge i modelli della bandiera nazionale e quella di Stato, la quale avrebbe aggiunto allo stemma la corona reale. Con la

nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale ripristinò definitivamente la bandiera inserendo nella Carta Costituzionale l'articolo 12: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di uguali dimensioni".

In occasione dei festeggiamenti per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, allego al testo un mio personale contributo: "Sventola eterna, in ogni momento, col sole, la pioggia, o senza vento / Perché c'è una forza che la spinge, ci sono mani che sempre la stringe / Sono i Caduti di tutte le Guerre che hanno lasciato madri e sorelle / Sul sacro vessillo dei tre colori si sono immolati i loro cuori / Hanno vissuto l'inferno in trincea per dare Onore alla Bandiera / Son patrioti, soldati italiani, dal Tricolore non sono lontani / Verde è il prato che abbraccia i suoi Figli, Bianco candore colore dei gigli / Rosso è il sangue versato in battaglia, perché sia salva e unita l'Italia".

da "Il Fante d'Italia" 1/2011

di Claudio Croce



# 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA IL PATRIMONIO DI TUTTI

**I**l 2011, rappresenta per tutti noi una data importante, carica di valori e di significati: ricade infatti il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E in 150 anni il nostro Paese ne ha fatta di strada! Da un'Italia divisa in sette Stati, in appena due anni nacque un nuovo regno: una trasformazione che partiva dalla vittoria militare degli eserciti franco-piemontesi nel 1859 e si concludeva con lo storico documento della legge n° 4671 del Regno di Sardegna, destinata a diventare la prima del Regno d'Italia:

*"Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue: Articolo unico: Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e i suoi Successori il titolo di Re d'Italia, Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.*

*Da Torino addì 17 marzo 1861".*

Fino a quel momento, non esisteva uno Stato italiano; ne era tuttavia presente lo spirito, quella viva "Nazione" che secoli di storia avevano plasmato delineando la nostra peculiarissima identità di popolo. Per generazioni, abbiamo avuto coscienza dell'unità delle nostre tradizioni civili e culturali, del nostro retaggio religioso, della nostra origine comune. Senza un preesistente spirito nazionale, non avremmo potuto distinguerci per quella nostra straordinaria ricchezza culturale che tutto il mondo ci invidia. Con Dante, che indicava l'Italia come "giardin de lo 'mperio" (Purg. VI, 105), ha preso forma la nostra superba tradizione letteraria e linguistica; generazioni di pittori, scultori e architetti hanno vestito a festa le nostre città adornandole dei loro capolavori; musicisti e drammaturghi hanno fatto sì che l'Italia venga tutt'oggi chiamata "Paese del bel canto".



**Dante Alighieri  
si deve la difesa  
culturale della  
lingua italiana.**

Non serve aggiungere altro per comprendere che, laddove il popolo condivide la stessa anima ed è spiritualmente Nazione, le divisioni statali non possono durare per sempre. Così, non poteva continuare ad esistere quell'avvilente articolazione in staterelli che, oltre a non rendere giustizia al nostro essere profondo, degradava la nostra terra con le continue lotte fratricide, che a loro volta contribuivano a renderci deboli e facile preda delle ambizioni dei Paesi stranieri (non a caso l'Italia è stata più volte oggetto di invasioni e rapine, ora da parte della Spagna, ora dell'Austria, ora della Francia).

Il 2011 vuole essere un invito alla coesione nazionale e alla condivisione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, senza dimenticare che il ricordo dei sacrifici compiuti per edificare la nostra realtà politica non deve essere vissuto come una vuota commemorazione, ma come un caloroso invito ad affrontare con slancio e determinazione le molte sfide che si annunciano per il futuro. Tra queste, ricordiamo innanzitutto la necessità di superare il divario cul-

turale ed economico che continua a dividere il Nord dal Sud Italia, e a causa del quale il processo di unificazione del nostro Paese non può ancora dirsi portato del tutto a termine. Per completarlo occorre che tra gli Italiani, e in modo particolare tra i giovani, si diffonda un clima nuovo, un sentimento di apertura e di solidarietà grazie al quale possano finalmente abbandonarsi i pregiudizi e i luoghi comuni nei confronti del nostro mezzogiorno. Questa terra è stata protagonista di alcuni dei momenti più illustri della nostra storia, ed è qui che hanno avuto i natali alcune delle menti più acute della nostra tradizione culturale. In quanto figli di una sola Nazione e di un solo Stato, non è più tollerabile continuare a tenere alte barriere sociali tra Settentrione e Meridione. Non si tratta di negare o di nascondere le mancanze dirigenziali che, in alcuni casi, hanno reso disomogeneo lo sviluppo del Sud; al contrario, è necessario lavorare insieme per sviluppare una coscienza civile comune grazie alla quale anche le regioni del mezzogiorno, debitamente sostenute, possano vincere le forze negative che ostacolano il loro pieno riscatto (in primis, la malavita organizzata). Non avremo un'Italia realmente unita finché vi saranno regioni sofferenti e abbandonate a loro stesse.

C'è poi una seconda sfida che gli Italiani sono oggi chiamati a sostenere: quella della multiculturalità derivante dalla sempre più consistente presenza di genti straniere entro i nostri confini. Se affrontato nel modo corretto, questo fatto può costituire un assoluto beneficio: l'incontro con tradizioni, usanze e religioni diverse dalla nostra può infatti rappresentare una preziosa occasione di confronto e di arricchimento reciproco. Questo non significa, tuttavia, che gli Italiani debbano lasciar sbiadire, nascondere o addirittura smarrire la propria identità. Al contrario! Come affermato dall'arcivesco-



vo emerito di Bologna Carlo Giacomo Biffi, "...quanto più sarà intenso il contatto con genti straniere, tanto più il nostro Paese dovrà sapersi offrire con la sua tipicità e con le ricchezze culturali e spirituali che lo caratterizzano da sempre. Solo così l'Italia potrà improntare di sé la nuova realtà umana che nascerà da questa fusione di popoli...". Del resto, in una società anonima e priva di personalità i nuovi arrivati possono sentirsi portati a mantenere intatte le proprie usanze: come potrebbero integrarsi, se non vi è un preesistente sostrato culturale con il quale farlo? La conseguenza di tutto questo non può essere che l'aumento della diffidenza e della mutua estraneità, con tutti gli effetti nefasti che da questo derivano. "Ai forestieri si fa spazio non demolendo la nostra casa, ma ampliandola e rendendola ospitale ma nel rispetto della sua originaria architettura e della sua primitiva bellezza".

La multiculturalità pone l'Italia davanti al problema dell'incontro con una molteplicità di tradizioni diverse, in gran parte provenienti dai Paesi meno fortunati del Sud del mondo.

Il nostro Paese deve tuttavia fare i conti anche con un'altra questione, quella della globalizzazione derivante dal nostro essere parte della dimensione economico-culturale propria dell'Occidente industrializzato, apportatrice di ricchezza ma anche di livellamento culturale sulla base di modelli talvolta discutibili.



**Francesco Saverio Nitti e il re Vittorio Emanuele III all'esposizione per il cinquantenario dell'unità d'Italia (Torino, 1911).**

L'affermazione del valore dell'unità e, quindi, dell'identità nazionale potrà rivelarsi lo strumento adatto per arginare gli aspetti negativi di questo ormai inarrestabile processo di uniformazione il quale, omologando i nostri costumi e i nostri bisogni, rischia di travolgere i tratti che costituiscono il nostro spirito di popolo. Dobbiamo invece impegnarci per mantenere vivi i caratteri che ci distinguono in tutto il mondo, sfuggendo alle trappole della banalizzazione e del grigiore culturale. La dimensione del "mondo comune" può offrire preziose occasioni di scambio e di crescita; tale esperienza, tuttavia, risulterà tanto più importante e fruttuosa quanto più saremo consapevoli delle nostre origini: un albero non spinge i suoi rami verso il cielo, se le sue radici non sono ben salde al terreno che lo ha generato.

Tutto questo risulta ancor più signifi-

cativo se pensiamo al cammino del nostro Paese verso l'Europa unita, alla quale già ci lega la moneta, un Parlamento e un'ormai ricca legislazione. È certamente bello sapere che, dopo le sanguinose esperienze belliche del XX secolo, i popoli del nostro continente hanno saputo costruire una nuova realtà politicoeconomica fondata sulla condivisione del patrimonio culturale comune. La prospettiva europea, tuttavia, non deve annientare il nostro spirito nazionale. Ancora una volta, dobbiamo mostrarci aperti al nuovo e pronti a condividere le nostre esperienze scoprendoci fratelli degli altri popoli, ma questo senza mai scordare la terra che ci ha visti nascere, andandone anzi fieri e orgogliosi per i suoi meriti e la sua unicità. Siamo e saremo sempre più Europei, ma siamo e dovremo essere sempre più anche Europei Italiani.

Comprendiamo ora quanto sia necessario celebrare con entusiasmo l'unificazione del nostro Paese come un prezioso ed irrinunciabile patrimonio collettivo. Come affermato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, "non c'è nulla di retorico nel celebrare l'unità conseguita dall'Italia", ma è "un modo di rinnovare il patto fondativo della nostra Nazione". Le manifestazioni per i nostri 150 anni di Unità potranno essere una straordinaria occasione per determinare un nuovo rapporto tra le diverse realtà italiane le quali, stringendosi intorno al Tricolore, impareranno a guardarsi reciprocamente con rinnovato spirito di amicizia, e cammineranno insieme verso un più roseo futuro.

**Mario Livi**  
(Il Nastro Azzurro)

**Serata Tricolore a Firenze, 17 marzo 2011.**





# L'ASSOCIAZIONISMO MILITARE NEL TERZO MILLENNIO, CONDIZIONI PER UNA PROSPETTIVA DI ATTUALITA' ED EFFICACIA

## 1. IL CORPO SOCIALE

Va anzitutto sfatata, contrastata e decisamente corretta di 1800 l'attuale nozione generale che le "Associazioni Combattentistiche e d'Arma" si riferiscano al Personale in quiescenza!

Difatti ci si trascina, chissà perché (pigritia mentale, nostalgia, miopia sociale, etc...?), nella comoda dimensione istituzionale degli anni '60-'90 quando la "leva" offriva un fertile bacino di proselitismo e di utenza costituito da Ufficiali e Sottufficiali di Complemento e Soldati in congedo, ed inoltre il sostegno vitale agli scopi morali era fornito dagli esempi di "Combattenti e Reduci" delle Guerre Mondiali e di quelle "imperiali".

Frattanto il mondo è cambiato un paio di volte..! E non ci siamo(!) accorti che la leva è stata sospesa e che i Combattenti ed i Reduci sono tra di noi, dagli anni '80 a quest'oggi... e stanno continuando a crescere.

D'altronde, a guardar bene, la nostra "ragione sociale" è definita "Associazione Nazionale Carristi d'Italia" (o "Cavalleria", "Artiglieri", "Alpini", etc), NON "Carristi (o Cavalieri, Artiglieri, Alpini) in Congedo"!

Ed allora decidiamoci una buona volta a **dedicarci al proselitismo e soprattutto all'attenzione del PERSONALE IN SERVIZIO!** Senza peraltro nessuna "invenzione" straordinaria... basta guardarci intorno e verificare che la gran parte delle "associazioni" si compone e trae sostanza e ragion d'essere da categorie di Persone ben vitali ed attive, e soprattutto propositive, all'interno della rispettiva associazione e verso la società esterna!



Il Gen. A. Ficuciello.

Così la smetteremo di piangerci addosso, dicendo - per mascherare la nostra indolenza - "ahì, ormai stiamo finendo, gli ultimi Reduci della 2GM se ne stanno andando, i congedati ormai son vecchi e stanchi...".

Litania che, nell'ANCI, ho sentito - ed aspramente combattuto, in verità, attirandomi le antipatie dell'"Establishment" - negli ultimi 15 anni! Viceversa avremmo potuto, in tutto questo tempo, rinnovare e consolidare un formidabile edificio morale e sociale, basato principalmente sulle varie categorie del Personale in servizio, apportatore di linfa vitale in termini di aggiornamento culturale e efficienza strutturale, e in definitiva con un "peso politico" determina-

to dalla consistenza numerica oltre che dalla spinta professionale.

## 2. DESTINATARI DELL'IMPEGNO ASSOCIATIVO

Lo "Statuto" ed il "Regolamento" indicano sommariamente "cosa" fare, ma non sempre risulta chiaro "nei confronti di chi".

In verità, quale vestigia del passato, è apparso quasi scontato che l'impegno principale (vivificare e tramandare il sistema di valori, etc) fosse rivolto al mondo esterno attraverso manifestazioni di vario tipo, ma recentemente sempre più spesso contratte e limitate sulla sfera degli associati. In verità non sono mancati interventi anche forti

nei confronti delle Autorità istituzionali, in difesa delle tradizioni e a sostegno dell'Arma/Specialità; ma

**"Avremmo potuto, in tutto questo tempo, rinnovare e consolidare un formidabile edificio morale e sociale"**



ad essi è venuta sempre più affievolendosi la necessaria efficacia, dovuta essenzialmente al distacco dell'Associazione dalla realtà evolutiva della Forza Armata.

Anche in tale ambito, alla luce dei tempi, è necessaria quindi una decisa sterzata! L'impegno associativo **deve gravitare sui REGGIMENTI**, che sono l'espressione essenziale, istituzionale e tradizionale della Forza Armata.

Un tempo, l'Associazione si rivolgeva all'Esercito/Reggimento per ottenerne sostegno, per le iscrizioni, le visite, i materiali, le cerimonie, etc: oggigiorno i Reggimenti sono ultra-impegnati nei compiti molteplici (spesso anche poco ortodossi) ed in clima di pesante carenza di risorse. Ergo: deve essere l'Associazione ad offrire all'Esercito/Reggimento tutto il sostegno possibile, chiaramente nell'ambito delle rispettive competenze, che tuttavia, con una valida azione "imprenditoriale" anche nei confronti delle Autorità, formulazioni efficaci a fronte delle esigenze dei Reparti.

I possibili interventi? A bizzeffe!

Proviamo, per esempio, ad osservare gli Stendardi (a proposito, è il caso di ribadire che i Reggimenti Carristi erano già titolari di "stendardo" come tutte le unità "montate", e che la "bandiera modello unificato tipo Fanteria" venne istituita dopo la seconda guerra mondiale): noteremo in molti casi che il Puntale non è stato aggiornato con l'incisione delle recenti decorazioni, e magari con i cambi di sede, etc... Beh, quale iniziativa più edificante per l'Associazione di proporsi per sistemare le cose?

Proprio in base a questo criterio, da Decano dell'Arma sostenni ed ottenni che l'Associazione si facesse carico dell'aggiornamento estetico di tutti gli Stendardi dei Reggimenti di Cavalleria, Carri ed ALE... (SCHIERATI BEN 32 A Tor di Quinto per la Festa dell'Arma del 2002!).

Sempre nel campo della salvaguardia delle tradizioni, sarebbe il caso

di aiutare i Reggimenti ad approfondire, arricchire ed aggiornare la propria storia, magari con la ri-edizione di adeguate pubblicazioni. Eccetera.

Inoltre, con una più incisiva (e collaborativa) azione si dovrebbero ottenere dai Reggimenti maggiori e significativi contributi sulle rispettive attività, da pubblicare sulla Rivista. Eccetera.

Ma il supporto più significativo e

**"l'Associazione insediata sul territorio dovrebbe essere ben in grado di offrire assistenza, sotto diverse forme, alle esigenze della società civile"**

più accattivante in termini di proselitismo ma soprattutto di efficacia sociale è quello rivolto al Personale: difatti l'Associazione insediata sul territorio dovrebbe essere ben in grado di offrire assistenza sotto diverse forme in base alle tipiche esigenze dei singoli militari e dei loro eventuali famigliari, dall'abitazione, alla scuola, al lavoro, etc...

Mi risulta che pochissime sono le iniziative in proposito, ed attuate solamente da qualche "illuminata" Sezione, anche attraverso una formula ufficiale di "gemellaggio".

### **3. STRUTTURA, ORGANIZZAZIONE, PROCEDURE**

Ritengo che la struttura ordinativa dell'Associazione possa essere ridimensionata ed articolata in aderenza alla fisionomia attuale e prospettiva della Forza Armata; al Momento infatti esistono Sezioni che si fondano a malapena unicamente sul Direttivo... Quindi sarebbe forse economicamente più sostenibile un accentramento delle stesse sugli Organi sovraordinati, senza necessariamente procedere ad affrettati e perniciosi scioglimenti.

Resta il fatto che le Sezioni costi-

tuiscono l'essenza operativa fondamentale, soprattutto se collocate su territorio fecondo e se collegate costruttivamente a Comandi e Reparti Carri/corazzati.

Ai livelli sovraordinati deve risalire uno stretto coordinamento, soprattutto nel campo delle manifestazioni e cerimonie, allo scopo di conseguire le necessarie economie di scala e le adeguate consistenze di partecipazione. Troppo spesso


si son visti "i soliti quattro gatti"... se pure c'erano!

In proposito la Presidenza Nazionale deve farsi carico del controllo dei programmi af-

finché siano "paganti" oltre che ortodossi. Soprattutto la Presidenza Nazionale deve lottare con ASSOARMA affinché siano eliminate le dannose sovrapposizioni di cerimonie - specialmente Raduni nazionali, concentrati nei mesi primaverili: fermo restando il fatto che a tutte le cerimonie militari sia assicurata una adeguata rappresentanza con Labari e personale in corretta uniforme sociale! Nel recente passato, troppe volte ho dovuto provare l'amara mortificazione di non vedere Insegne Carriste neppure a cerimonie nazionali come la Festa dell'Esercito! Come facciamo a lamentarci che la F.A. ci trascura se siamo i primi a non comparire!

Ed a proposito di Raduni Nazionali bisogna che la loro pianificazione, programmazione ed organizzazione siano tali da rendere l'evento quantomeno dignitoso se non memorabile! La preparazione deve avvenire almeno con due anni di anticipo, partendo da una candidatura delle Sezioni interessate, dalla verifica delle condizioni locali generali e specifiche, nonché degli orientamenti e vincoli posti dagli Stati Maggiori, tenendo conto delle ormai risapute ridotte possibilità di sostegno e partecipa-





zione di reparti, con "concorsi a titolo oneroso". Di vitale importanza resta infine lo stretto contatto con le alte gerarchie militari, dove sono stati finora presenti in straordinaria - ed emblematica! - proporzione gli Ufficiali Generali Carristi.

#### 4. ATTIVITA' E PUBBLICA INFORMAZIONE

Dai vari "Bollettini" e "Notiziari" nonché dalla stessa "Rivista" si evince un certo squilibrio di attività tra le diverse Sezioni, dove addirittura si notano lacune insospettabili in zone a forte tradizione carrista. Resta comunque a fattore comune la sensazione di una netta prevalenza di incontri conviviali rispetto ad altre "funzioni" istituzionali. Ben vengano le allegre riunioni, purchè siano incentrate o collegate ad eventi commemorativi o culturali. Rarissimi tuttavia mi sembra siano i convegni per conferenze a carattere storico-culturale o di aggiornamento sull'attività dei Reggimenti esull'evoluzione di mezzi e dottrine.

Ritengo invece essenziale che sia mantenuta una efficace osmosi informativa con la Forza Armata, affinché l'Associazione sia veramente parte integrante dell'Istituzione professionale, in grado quindi di dialogare consapevolmente con analoghe componenti della realtà sociale del Paese e non apparire come adesso un residuale apparato retorico e nostalgico. La "pubblicistica" sociale dovrebbe quindi rispecchiare siffatta connotazione, ed in particolare la "Rivista" dovrebbe contenere informazioni rigorose sotto gli aspetti storici e dottrinali; pur non disdegnando l'aneddotica dei ricordi personali e della vita di reparto (condimento

fondamentale dello spirito di Corpo e spunto sostanziale per la storiografia ufficiale).

In proposito, gli articoli di fondo ed a carattere storico o dottrinale di taluni sostanziosi "Notiziari" regionali (in particolare di Verona e Milano...) dovrebbero confluire nella "Rivista"; i notiziari locali servirebbero quindi a diffondere tempestivamente la cronaca ed i programmi mentre la "Rivista" verrebbe dignitosamente arricchita e diventare organo autorevole d'informazione sulla storia, sull'evoluzione professionale e sulla realtà delle truppe corazzate.

Il formidabile strumento informativo ma specialmente la grande dedizione degli attuali "Addetti ai lavori" hanno consentito la realizzazione di un più che decoroso "sito" di "AS-SOCARRI"; mi pare tuttavia che si potrebbero realizzare economie ed efficacia riunendo le forze con "Ferrea mole-ferreo cuore" ... E comunque la Presidenza Nazionale dovrebbe decidere cosa pubblicare sulla "Rivista" del materiale disponibile sul "sito" (magari "a puntate" ..) e viceversa.

**"Dobbiamo saperci affacciare alla realtà evolutiva di adesso con uno sguardo molto lungimirante. Il futuro difatti invecchia presto passa attraverso la stretta fessura del presente per diventare subito passato ed un altro cumulo di occasioni perse!"**

#### 5. SINTESI PROGRAMMATICA

L'Associazione avrebbe enormi potenzialità, offerte da un bacino di parecchie migliaia di Carristi in congedo e soprattutto dai non pochi Carristi in servizio! Si tratta di un universo di ricordi ma anche di professionalità entusiasmi e risorse, spesso inesplorato.

E' innegabile l'importanza del passato, anche perché sappiamo che su di esso possiamo fondare

presente e futuro; ma rischiamo di soffocare sotto il suo peso se soltanto di passato parliamo e viviamo. Dobbiamo quindi uscire dal perimetro ormai troppo stretto intorno alle sole memorie della 2<sup>a</sup>GM, cui tuttavia andrebbero piuttosto ricercate e dedicate maggiori documentazioni e registrazioni di storiografia autorevole. Dobbiamo saper capitalizzare anche dalle enormi risorse di esperienze professionali - tecniche, ordinarie e formative - della quasi trascurata seconda metà del secolo scorso ("leva" e "guerra fredda"). Dobbiamo saper riconoscere l'impegno dei nostri Reggimenti che nella endemica ristrettezza di risorse sanno comunque onorare la "professione delle armi" nelle attuali Operazioni internazionali e dare alla Patria un lustro da tempo sconosciuto. Dobbiamo saperci affacciare alla realtà evolutiva di adesso con uno sguardo molto lungimirante. Il futuro difatti invecchia presto passa attraverso la stretta fessura del presente per diventare subito "passato" ed un altro cumulo di occasioni perse!

Riassumo, in proposito, quelli che ritengo i criteri fondamentali per conseguire i nostri scopi:

- Personale in servizio, linfa vitale dell'Associazione;
- Gravitazione sui Reggimenti, espressione operativa e tradizionale;
- Struttura ordinativa ed organizzativa più snella ma strettamente coordinata, internamente ed esternamente, con Assoarma e soprattutto con gli SSMM;
- Cerimonie dignitose e Raduni Nazionali memorabili. Più convegni e meno convivii;
- Pubblica informazione rigorosa ed autorevole, da "best seller"!

Grazie per l'attenzione.

dalla Patria del Friuli, 24 agosto 2012.

**Gen. Alberto Ficuciello**

## SEZIONE DI SPRESIANO (TV)

Il 25 Aprile (S. MARCO) nella Chiesa di San Francesco della Vigna in VENEZIA, il nostro Socio Carrista VITO PATRUNO è stato insignito del grado di Cavaliere dell'Ordine di S. MARCO.

In quella bella giornata una rappresentanza della nostra sezione era presente alla cerimonia d'investitura.

Tutti i soci, con orgoglio, porgono le loro più vive congratulazioni al socio VITO PATRUNO.

Il Presidente Daniele Polo

riconsacrata con la MESSA al Campo in piazza Marconi, officiata dal Cappellano Militare del 37° Stormo aerea di Birgi.

E' stato anche recuperato, grazie alla fattiva assistenza di Circomare -Marsala un cannone della fine del '700, che era stato "piantato" nel vecchio molo borbonico, a mo' di bitta.

Il Museo Carrista Militaria si è anche GEMELLATO con il compendio Garibaldino di Caprera, dove appunto Garibaldi morì.

Cap. Silvio Forti

## SEZIONE DI MARSALA

I carristi di Marsala, constatato lo stato di degrado in cui versavano i Monumenti dedicati hanno deciso di adottarli.

All'iniziativa hanno dato la loro adesione gratuitamente Asaro, il Rag. Marcello Lombardo, il giovane Antonio Gerardi, il pensionato Giuseppe Titone e la Ceramica Artistica Marsalese.

Il titolare di quest'ultima ha in particolare provveduto a restaurare il Monumento all'Aviatore notevolmente vandalizzato dai soliti ignoti ed in questi giorni, l'opera è sta

## SEZIONE DI TREVISO

Domenica 22 aprile a TREVISO, presso il Monumento ai Caduti dell'Arma di CAVALLERIA (ora della Rimembranza) si è svolta una Cerimonia perchè negli anni precedenti e particolarmente ogni Lustrò del Monumento, abbiamo eretto Cippi e scoperto Targhe in bronzo che ricordano:

Tutti i Soldati d'ITALIA Deceduti durante e a Causa di Servizio alla PATRIA, il Col. M.O. al V.M. Enzo VENTURINI Caduto in Missione di Pace nei Balcani, il Concittadino CARRISTA Ten. Fabio SANTI, i COMBATTENTI ALLEATI che hanno Combattuto per la Libertà dell'ITALIA e dell'EUROPA.

Quest'anno si è Celebrato il 27° Anniversario del Monumento e del Nostro Speciale Patrono San GIORGIO:

Ore 10,00 - Santa Messa presso la Chiesa Monumentale di San FRANCESCO per tutti i Caduti e Deceduti delle Sezioni, con la partecipazione di Autorità e Associazioni;

Ore 11,00 - Sfilata con in testa la Bandiera della Città di TREVISO Decorata di M.O.V.M., le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, le Sezioni A.N.A.C. del VENETO, la Sezione CARRISTI e Della F.I.D.C.A. di TREVISO. Fra le Autorità presenti: l'Ecc. PREFETTO di Treviso N.H. Dott. Aldo ADINOLFI, per il Sindaco l'Assessore N.H. Domenico PICCOLI, la Comandante la Polizia Locale N.D. Col. Federica FRANZOSO, per la QUESTURA il Col. N.H. Dott. PENTIMALLI, per il Co-





mando Esercito VENETO il Col. N.H. DURANTE, il Col. N.H. ATANASIO Comandante del Rgt. 33° "FALZAREGO", per l'Aeroporto di ISTRANA il Ten. Col. N.H. LONGO, la Madrina N.D. Claudia IDDA SANTI, le Rappresentanze dei "RENGERS" e quelli del Corpo Italiano di Soccorso "ORDINE DI MALTA" e molti altri;

Ore 11,20 - Alza Bandiera: ITALIANA, EUROPEA, dell'O.N.U. e l'Inno Nazionale;

Onore ai Caduti con deposizione Corona d'Alloro e Inno del Piave; Saluto della Città di Treviso, dell'incaricato il Cav. N.H. Domenico PICCOLI;

Allocuzione del V. Presidente Regionale dell'A.N.A.C. il Cap. N.H. Paolo VELLO;

Saluto dell'Ecc. PREFETTO di Treviso N.H. Dott. Aldo ADINOLFI.

Al termine un'apprezzato "Vin d'Honneur" per tutti i Partecipanti.

In Fede, Cordialmente Saluto e ringraziamento.

**Il Presidente  
Pietro Pierobon**





## SFILATA DEL 2 GIUGNO 2012

Quest'anno alla tradizionale Sfilata del 2 giugno in Roma, per la Festa della Repubblica vi è stata una simpatica e per noi graditissima novità. Per la prima volta, infatti, è sfilato un Reparto di "Veterani" composto da Iscritti alle varie Associazioni d'Arma. Per i Carristi sono state raccolte disponibilità del personale della Sezioni di Roma e Civitavecchia. Leggete ora qui di seguito in simpatico "Resoconto" inviato dal 1° M.llo Lgt. Catello D'Aniello della Sezione di Civitavecchia.

Si anticipa fin d'ora che per il prossimo anno saranno chieste adesione anche a Carristi di altre Sezione d'Italia.

Volevo condividere con voi tutti l'emozione che noi Carristi rappresentanti la nostra Associazione nazionale, abbiamo provato, quando alcune settimane indietro il Gen. BATTISTINI ci ha chiesto la nostra disponibilità per partecipare alla sfilata del 2 giugno con la compagnia ASSOARMI che avrebbe fatto il suo primo esordio ufficiale. Ci era sembrato una cosetta da nulla. Infatti io e il mio collega Lgt. SASSAROLI guardandoci abbiamo detto sì tanto il programma diceva due o tre incontri. Ma come si sa le cose non vanno mai come si programmano e il nostro arrivo alla caserma PAOLUCCI della Marina militare in ROMA alla presenza dell'Ammiraglio PAGNOTTELLI e del suo vice C.te di Vascello Nicola GUZZI, una volta fatte le presentazioni, si è passato subito a formare il quadrato ovvero 8 file da nove. Iniziava così il nostro viaggio nel passato, si proprio così perchè in pochi minuti ci trovavamo inquadrati e agli ordini di alcuni Caporal maggiore della Marina che con molta autorevolezza e dinamismo iniziavano a farci fare su e giù per il cortile della caserma come tante giovani reclute arrivate al CAR. Non sapevo se ridere o piangere: un gruppo di pensionati dai 55 anni ai circa 75, ufficiali generali, colonnelli, luogotenenti, marescialli, civili con laurea e impieghi prestigiosi, tutti a marciare come reclutacce al primo giorno di caserma. Era naturale che l'impatto sarebbe stato un disastro e l'Ammiraglio, un Comandante tosto e risoluto, senza tanti preamboli, ci comunicava tutto il suo disappunto e tutti di comune accordo abbiamo deciso che avevamo bisogno di molto addestramento per ritrovare quella scioltezza oramai dimenticata. Dunque da due o tre incontri si è passati a due settimane piene con orari da incubo in quanto noi da Tarquinia-Civitavecchia bisognava prendere il treno delle 05,00 mentre altri addirittura alloggiare in pensioni e tutto questo a proprie spese. Abbiamo marciato nella caserma, siamo andati a Guidonia insieme ad altri reparti e ABBIAMO tenuto testa a tutti quei gagliardi ragazzi dei vari reparti e insieme a loro tra sudore, paura di sbagliare, emozioni nel dovere riprovare un evento per noi ormai antico, siamo arrivati al 2 giugno... un giorno stupendo caldo di sole e di gente e nonostante tutte le solite stupide critiche politiche noi anziani, veterani, vecchi soldati di ogni arma e grado ci siamo sentiti tutti uno e ab-

biamo sfilato magnificamente davanti a quella marea di gente ed ero e sono orgoglioso di esserci stato di avere rappresentato i Carristi d'Italia e tutti i pensionati delle Forze Armate e una frase sentita da un signore che assisteva alla parata che diceva ai suoi figli: "guarda ci sono i nonni dei ragazzi che sono già passati".

## DA TORINO

Nei giorni 30 e 31 maggio 2012 si è svolto a Torino, presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, il **Seminario sulla Cavalleria**. L'attività, organizzata su iniziativa del Gen. C.A. Giuseppe E. Gay, Decano dei Cavalieri in servizio, ha visto la partecipazione di numerosi Ufficiali Generali e Superiori dell'Arma (di cui alcuni collegati in VTC), del Comandante Logistico dell'Esercito Gen. C.A. Mario Roggio, del Comandante dell'AVE Gen. C.A. Enzo Stefanini e dell'ing. Roberto Sgherri del Consorzio Iveco Oto Melara. Le due Associazioni d'Arma sono state rappresentate al massimo livello dal Gen. C.A. (aus.) Vladimiro Alexitch, Presidente dell'ANAC e del Gen. C.A. (aus.) Salvatore Carrara dell'ANCI, che hanno preso parte attiva a tutte le fasi dell'evento.

Il Seminario ha avuto quale tema *"Riflessioni sull'impiego delle componenti dell'Arma di Cavalleria nei possibili scenari operativi del medio/lungo termine. Il ruolo e le possibili prospettive evolutive delle unità blindate e corazzate della Cavalleria italiana."* e si è prefisso essenzialmente lo scopo di:

- verificare, attraverso il confronto delle esperienze, la rispondenza degli assetti delle unità di cavalleria ai compiti loro chiesti;
- evidenziare le principali criticità ed i punti di forza;
- individuare i possibili interventi correttivi nel breve e medio termine.

In apertura di Seminario si è proceduto alla presentazione, in sessione plenaria, di aspetti specifici utili a definire un quadro di conoscenza comune e propedeutico ai successivi

lavori. In particolare, un rappresentante dello SME ha presentato il Concetto Operativo dell'Esercito Italiano (2012-2032) e, di riflesso, le linee evolutive della funzione RSTA nel suo ambito. Sono stati quindi forniti alcuni cenni sulla situazione attuale e nel breve/medio futuro delle cavallerie di Francia, Germania, Regno Unito e USA, quale termine di paragone per quanto attiene all'entità degli assetti, al loro impiego ed alla loro prevedibile evoluzione. Ne sono emersi molti punti in comune tra gli eserciti esaminati e quello italiano, tra i quali l'impiego dottrinale, il principio dell'addestramento ed impiego "dual role" ed il mantenimento o potenziamento della componente esplorante nella considerazione che gli scenari futuri prevedono un sempre più plausibile impiego



di forze flessibili ed idonee alla chiarificazione dell'ambiente operativo. Il Gen. C.A. Stefanini ha quindi fornito un quadro d'insieme dell'AVES e delle comunanze concettuali e d'impiego con la Cavalleria. E' seguita una relazione sugli aspetti logistici con particolare riferimento alla gestione della flotta Ariete e Centauro ed alle possibili soluzioni per incrementarne l'efficienza stante l'attuale periodo di carenza di risorse. L'ing. Sgherri del Consorzio Iveco Oto Melara ha infine posto l'accento sullo sviluppo della Nuova Blindo Centauro che dovrebbe prevedere un nuovo cannone da 120 mm, un nuovo motopropulsore da 720 CV che assicura il 50% di potenza in più rispetto a quello attuale e miglioramenti significativi nelle capacità di scoperta ed interoperabilità con la Forza NEC che saranno garantite da visori di ultima generazione e dai sistemi radio e di battle management più recenti. Il Gen. Alexitch ha quindi trattato il tema del Protocollo d'Intesa E.I. - ANAC, sottolineando che la sua applicazione integrale potrebbe sostenere ancora di più la equitazione militare ed evitarne il drastico ridimensionamento. Dal canto suo, il Gen. Carrara ha auspicato che la "rotazione" nell'ambito delle due specialità avvenga solo per gli Ufficiali superiori, al fine di consentire ai giovani Quadri una più approfondita conoscenza degli specifici ruoli da ricoprire.

Al termine della fase comune, si sono costituiti due Gruppi di Lavoro ("Linea" coordinato dal Gen. D. Flaviano Godio e "Carristi" coordinato dal Gen. D. Roberto Ranucci) che hanno proceduto, per le rispettive componenti, all'analisi della situazione ed alla formulazione delle proposte nei settori Dottrina, Struttura ordinativa, Equipaggiamento, Addestramento, Impiego. Le conclusioni alle quali i due Gruppi sono pervenuti sono state quindi presentate dal Gen. C.A. Gay direttamente al Capo di SMF, collegatosi appositamente in VTC. Non essendo qui possibile riportare tutti gli aspetti esaminati, si sintetizzano di seguito solo quelli ritenuti di interesse per i lettori della Rivista. Innanzitutto è emerso che le funzioni esplorazione e sicurezza sono oggi ancora essenziali e, pertanto, le attuali unità dedicate a ciò risultano efficacemente utilizzabili in quasi tutte le circostanze, incluse quelle proprie delle forze combat. L'attuale struttura ordinativa dei reggimenti esploranti ha dimostrato inoltre di conferire una significativa flessibilità di mentalità nei Quadri e nei gregari ed una altrettanto elevata flessibilità d'impiego e, pertanto, si è proposto di mantenerla, eventualmente integrandola con assetti ed equipaggiamenti specialistici (ad esempi micro UAV) che ne aumentino la capacità esplorante. Per quanto riguarda i reggimenti carri, è stato proposto di valutare l'opportunità a passare dall'attuale struttura "monofunzione"/"monoarma" ad una ad organico misto (carril/Dardo), più flessibile e meglio orientata alla "task organization" ed al conseguente amalgama degli assetti.

Nel settore dell'addestramento è emersa la necessità di ricercare sempre il massimo del realismo ("train as you fight") e di creare, in particolare modo per i Comandanti ai

minori livelli delle unità esploranti, quelle condizioni addestrative che li costringano a fronteggiare l'indeterminatezza della situazione e la conseguente assunzione di decisioni rapide ed autonome tipica dell'impiego di tali unità. E' stata inoltre ribadita con forza la volontà di perseguire, ogni qualvolta possibile, l'addestramento di specialità esplorante e carrista per operazioni ad alta intensità, ineludibile banco di prova e di preparazione per ogni soldato. In tale contesto è altresì emersa l'importanza di migliorare la sinergia Scuola di Cavalleria/unità operative e, conseguentemente, di dare nuovo impulso al ruolo dell'Ispettore dell'Arma.

Per quanto attiene al carro armato, questi è tuttora uno strumento operativo necessario nel moderno spettro di conflitti. La sua tradizionale formula tattica (potenza di fuoco, mobilità, protezione) deve essere però considerata nella sua versione evoluta con l'aggiunta del parametro "deterrenza" che, nelle operazioni di stabilizzazione, consente una maggiore capacità di agire in via preventiva sugli obiettivi effect based e quindi di incrementare la sicurezza del contingente.

Il messaggio finale concorde che è scaturito dal Seminario e che, in base all'analisi delle prevedibili caratteristiche del futuro ambiente operativo, della dottrina in vigore e delle capacità necessarie per fare fronte allivello di impegno che l'Esercito può essere chiamato ad esprimere, le due Specialità dell'Arma di Cavalleria vedono confermata l'indispensabilità del proprio ruolo specifico ai fini dell'assolvimento di funzioni operative che non sono delegabili ad altre componenti della Forza Armata.

**Gen D. Flaviano Godio**

## INCONTRO DI VECCHI CARRISTI

Nel mese di gennaio scorso mia figlia, al mio rientro a casa, mi disse: "Papà ti ha telefonato un certo Costarelli che vorrebbe parlare con te." "Costarelli? E chi è, non ricordo di conoscerlo, se mi vuole richiamerà". Dopo alcuni giorni: "Papà ha ritелефonato il sig. Costarelli. Dice che è telefonerà stasera" "va bene, grazie". Verso le 19,30 della sera: ti papà c'è il sig. Costarelli in linea per te. Eccoti il telefono".

"Pronto, con chi parlo?" "Signor Tenente non si ricorda di me? Sono il carrista Mario Alberto Costarelli ho fatto il militare nella 1° compagnia del 9° btg. carri del 1° rgt. Corazzato di Persano negli anni 1965/1966, con lei vice comandante di complemento".

Madonna Santa in un attimo san tornato indietro di 47 anni. UNA VITA!

"sig. Tenente sono cinque anni che la cerco per tutt'Italia, e finalmente tramite un suo ex collega di Alitalia sono riuscito a rintracciare sua figlia e quindi Lei".



Con un nodo alla gola sono riuscito a dirgli: chiamami Sergio e dammi del tu.

Costarelli ha iniziato a raccontarmi come e chi è riuscito a rintracciare dei componenti la "Gloriosa" 1a comp. del 9° btg. carri di Persano (la famosa fossa dei serpenti). Dinanzi agli occhi iniziavano a scorrere immagini da prima sfocate ma via nitide di quel periodo e a rivedere volti di ragazzi avvolti in un alone di fumo.

"Si ricorda di Bonforte (pilota del mio carro), di Bruzzone, Senatore, Albini, Carrea, Vlttorini, Corsetti, Aricò, Bonetti, Bove, etc. etc.?"

Più elencava i vecchi commilitoni che era riuscito a rintracciare e più io riandavo con la mente a quel periodo ed a quei posti.

Ho avuto molti scaglioni al mio comando, ma quello è rimasto nella mia mente come un periodo di duro lavoro (dovemmo trasformare Persano in una sede idonea ad accogliere un rgt. corazzato dimostrativo voluto dal Gen. Del Pozzo) ma anche di grandi soddisfazioni e pieno di piacevoli ricordi di vita.

"Tenente, dobbiamo rivederci. Noi carristi ci siamo già riuniti per cinque volte (ad ogni raduno aumenta il numero di coloro che riesco a rintracciare). Diamoci appuntamento fra quindici giorni c/o ingresso autostrada a Piacenza".

In quei giorni mi inviò l'elenco completo, compresi gli ufficiali (comte cap. Lo Preiato, in testa), le loro fotografie e moltissime notizie riguardanti i componenti della 1° comp. carri.

A Piacenza trovai ad attendermi sei uomini con capelli bianchi o pochi, qualche pancetta. Si può facilmente immaginare l'emozione che mi prese e son sicuro, dagli occhi lucidi di tutti, che tale emozione fu generale.

Trascorremmo un giornata lieta e piena di ricordi piacevoli e meno nell'apprendere la dipartita di cinque commilitoni.

Nel lasciarci mi presi l'incarico di organizzare il "6° raduno della 1° comp. del 9° btg. carri di Persano 65/66"

Abitando io in provincia di Varese era mia intenzione tenere il raduno presso il 4° rgt. carri di Bellinzago Novarese, anche perchè il vice comandante è figlio dell'allora nostro Cap. Lo Preiato. Ciò non è stato possibile perchè il rgt era fuori sede.

Di comune accordo con il Costarelli, dimenticavo di dire che era il furiere del battaglione, abbiamo optato per altra soluzione.

Posso dire che è stata calorosamente accolta da tutti i partecipanti comprese le rispettive signore. Si era in trentatre partecipanti.

Abbiamo trascorso tre giorni in amene località sul lago Maggiore, visitando luoghi veramente stupendi, ricordando con una messa e la deposizione di una corona d'alloro i nostri commilitoni defunti.

Non riesco, minimamente, ad rendere la commozione nel rivederli in numero così grande e conoscere le mogli di quei ragazzoni che 47 anni fa si allontanavano, forse, per la prima volta dai loro luoghi d'origine. Mi ha fatto enor-

me piacere il vedere le signore, che si incontravano per la prima volta, chiacchierare come vecchie amiche.

La mia gioia, che confesso solo ora, è stata quella di apprendere che nessuno, dico nessuno, abbia deviato dalla via Maestra. Tutti hanno conquistato delle posizioni sociali degne di uomini probi.

Al termine del pranzo di saluto abbiamo tagliata una torta con su l'effigie del carro M47, il mitico Patton. Ci siamo lasciati con l'impegno di rivederci per il 7° raduno ed ancora più numerosi.

FERREA MOLE FERREO CUORE

Cap. De Maria Gemini Sergio

## ANNIVERSARI DEL CARRISTA SPERI CARLO

Oggi avrei piacere di condividere con voi una storia molto bella.

Per il carrista CARLO SPERI, il 2012 è un anno molto importante perchè festeggia 2 "rispettabili" anniversari e precisamente le nozze di SMERALDO (ben 55 anni trascorsi con la sua cara MARIA) Mi sembra doveroso sottolineare questo prestigioso traguardo in tempi assai duri per tutti. Sono sicuro che ci saranno stati dei battibecchi, delle prese di posizione dure, dei momenti di grande sconforto, dei momenti di difficoltà, ma sicuramente avranno trascorso moltissimi momenti felici ed avranno affrontato le difficoltà stringendo i denti ed aspettando tempi migliori, sicuri che prima o poi tutto si sarebbe rimesso a posto.

Il secondo traguardo importante è l'appartenenza alla sezione Carristi da ben 55 anni. Anche qua bisogna dare atto alla sua caparbia nell'ideare e realizzare a casa sua (NEGRAR) una via intitolata ai Carristi; appunto "Via del Carrista" sulla cui inaugurazione potete trovare ampio resoconto sul nostro sito [www.assocarri.it](http://www.assocarri.it). Mi ha confidato che un suo grande desiderio sarebbe che molti giovani Carristi cominciassero a frequentare con assiduità le sezioni Carriste; speriamo che questo suo desiderio si possa avverare.

Mi verrebbe da dire che ha sì sposato la Maria, ma che ha avuto come amante l'associazione Carristi. Scusate questo irriverente paragone.

Poi, con molto onore, ricordo l'affettuosa amicizia con noi Carristi Trentini. Non è mai mancato ad una nostra festa.

Caro Carlo, noi Carristi Trentini ti facciamo gli auguri per questi due prestigiosi traguardi ben lieti di festeggiare con te le prossime nozze di diamante, poi di ferro, poi di platino e poi... e poi... non mettiamo limite alla provvidenza.

Auguri a voi Carlo e Maria

Enzo Manincor



## SEZIONE DI PADOVA.

### Grandissima festa per il 51° Anniversario della Costituzione della Sezione di Padova.

Numerose ed oltre il previsto, le presenze alla Cerimonia davanti il Monumento dei Caduti di Torreglia ed al noto Ristorante "Rifugio Monte Rua" dove la dovizia e la squisitezza delle portate hanno completato la festa conferendole un adeguato entusiasmo.

Svoltosi tutto regolarmente secondo il programma stilato dal Presidente Magg. Giancarlo Bertola, al quale va riconosciuto il merito per aver programmato, organizzato e diretto la festa con l'ormai decennale esperienza, coadiuvato dagli infaticabili Serg. Borsato, c.m. Masin e la gentilissima signora Luigina Bezzolato Querel che ne hanno curato l'esecuzione.

Al doveroso omaggio al Monumento dei Caduti di Torreglia con deposizione della corona d'alloro, con la presenza di numerosi Labari delle Sezioni del Veneto Orientale e Occidentale Trentino A.A., di altre Associazioni che hanno voluto festeggiare insieme un evento così importante, è da segnalare la presenza del T. Col. carro Giorgio Castagna in rappresentanza del Gen. D. Enrico Pino Comandante dell'Esercito Nord "VENETO", del Gen. C.A. carro Giuseppe Pachera Presidente del Veneto Occidentale, Trentino A.A., del Gen. C.A. carro Pasquale Di Gennaro Presidente dell'insigne Associazione dei Cavalieri d'Italia della Riviera del Brenta e prezioso Consigliere della Sezione di Padova addetto alle P.R., del Magg. Gen. Giovanni Angileri Presidente dell'Assoarma della Provincia di Padova al quale la Sezione di Padova deve molto per la sistemazione nella nuova sede in Via F. Cavallotti, 2 - (ex scuola materna Madonna di Lourdes), del Gen. B. Antonino Fichera Presidente dell'Associazione di Cavalleria di Padova, del Vice Sindaco Sig. Marco Rigato in rappresentanza del Sindaco sig. Paolo Legnaro giunto più tardi per impegni personali e di tanti Carristi della Sezione di Trento sempre presente con grande spirito carrista e associativo con il loro Presidente Alfredo Carli ed il Vice Enzo Manincor, della Sezione di San Michele al Tagliamento con il Presidente Serg. M. Luigi Lusin, della risorta Sezione di Treviso e della Marca Trevigiana con il Presidente Ten. Ludano Brichese Sezione di Spresiano con il Presidente Daniele Polo, della Sezione Ivano Merlin, della Sezione di Rovigo con il Presidente Placido Maldì estemporaneo tecnico dell'impianto audio, ed il suo Vice carr. Adriano Beggio della Sezione dei Colli Euganei con il Presidente carr. Ottorino Bottaro, della Sezione di Colle Val D'Elsa con il vice Presidente Fortunato Giachi sempre presente dalla lontana Poggibonsi, e tanti altri con i quali mi scuso se ho dimenticato di citarli.

Il clou della festa, com'era da immaginare è stato al Ristorante "Rifugio Monte Rua" del quale ha fatto meravigliosa

cornice il vasto panorama della Pianura Veneta fino a Venezia.

All'inizio del pranzo il Presidente Magg. Bertola ha voluto ricordare con un minuto di silenzio i Carristi del nostro sodalizio che hanno "spento i motori" nell'anno scorso, in primo luogo il Gen. B. Luigi Liccardo seguito dal S. Ten. Natale Gottardo e dal simpatizzante c.m. Gian Maria Armellini cognato della M.A.V.M. Maresciallo Ordinario Ermanno Di Lenna al quale è intitolata l'Associazione Sottufficiali di Padova.

Molto apprezzate sono state le espressioni che il Gen. C.A. Di Gennaro ha indirizzato al Presidente per gli ottimi risultati ottenuti che con tenacia, grande spirito di corpo e associativo non solo ha rispettato la tradizione realizzando tutte le feste del passato ma le ha migliorate grazie alle grandi possibilità offerte dai moderni mezzi messi a disposizione dall'informatica. Parole di stima anche da parte del Gen. C.A. Pachera e del Magg. Gen. Angileri.

Alla fine il Magg. Bertola, ha concluso la festa con l'omaggio di una piantina grassa a tutte le Signore ed, ai Signori, di una graziosa rubrica tascabile degli iscritti alla Sezione di Padova per facilitare i contatti tra loro.

Dopo il tradizionale taglio della torta Carrista effettuato dalla Signora Bezzolato Luigina con il Magg. Bertola ed il canto in coro dell'Inno Carrista, gli invitati si sono salutati con la promessa di ritrovarsi tutti al prossimo anno, sereni ed in buona salute.

"... l'Ariete combatte ...

3 giugno 2012

Mar. Bertola

## CERIMONIA DI CELLE DI VARZI (PV) DEL 24/06/2012

Domenica 24 giugno al Tempio della Fratellanza a Celle di Varzi (Pv), la sez. dei Cavalieri della Repubblica di Asti, ha organizzato un raduno che ha avuto come fulcro centrale la scoperta di una targa "alla memoria" del nostro compianto Presidente Regionale Lombardo Cav. Pietro scomparso prematuramente e mai dimenticato.

Prima della funzione religiosa la vedova Sig.ra Delfina, ha scoperto la targa suscitando una commozione sentita da tutta l'assemblea.

Il Presidente Aguzzi era legato a questo luogo sacro e più di una volta ha contribuito alle spese per le varie ristrutturazioni ambientali, quasi come una devozione, essendo legato da profonda amicizia con il Rettore Cappellano Don Abramo.

Presenti i labari Regionale, quelli delle sedi di Milano, Pavia, Vigevano, Biella e Seriate, i sindaci di Reggio Emilia, Vigevano e Asti.

Presenti anche i labari della X MAS, quelli dei Cavalieri della Repubblica e quelli dei Savoia custodi delle tombe del Pantheon.

All'interno della Messa sono stati ricordati i dispersi in



**Presenti alla cerimonia a Celle di Varzi i labari Regionale, quelli delle sedi di Milano, Pavia, Vigevano, Biella e Seriate, i sindaci di Reggio Emilia, Vigevano e Asti.**

**L'Altare della Patria a Roma.**

Russia, i caduti di tutte le Guerre, i carristi defunti.

Alla fine della funzione religiosa sono state lette le rispettive "preghiere".

Finita la cerimonia si è passati al pranzo in un ristorante tipico dell'Oltrepò Pavese presso il quale si è conclusa la giornata tra i saluti ed i ringraziamenti.

Achille Vitali

## SEZIONE DI SERIATE

### "NOVANT'ANNI FA"

(Dedicato a mio nonno bersagliere classe 1898 cav. di Vittorio Veneto)

Nel 1920 il Colonnello Giulio Dunet propose al Maresciallo Diaz, e alla nazione, di rendere il meritato onore a tutti i caduti e ai combattenti di tutti i corpi dell'allora Regio Esercito.

Il simbolo sarebbe stato la salma di un soldato ignoto pietosamente raccolto e deposto in una bara con una precisa indicazione che nessun nome, nessun grado, nessun distintivo di reparto d'appartenenza fosse menzionato.

Dal 3 Ottobre del 1921 iniziarono le ricerche; da Trento







al Pasubio, dall'Ortigara al Grappa, da Bassano, in Cadore, sul Montello, in Carnia, dal Carso all'Isonzo. Successivamente le salme furono allineate nella basilica di Aquileia dove donna Maria Bergamas, madre di un caduto ignoto, scelse uno dei feretri che divenne il simbolo di tutti i caduti per la patria. Il 28 Ottobre 1921 un convoglio su ferrovia attraversò l'Italia avvolto nel tricolore adagiato su fiori con direzione Roma. In ogni località toccata una folla prostrata rendeva commossa omaggio al "Milite" e il 4 Novembre 1921, festa

della vittoria della 1a guerra mondiale (...La Grande Guerra), veniva tumulato nella cripta sulla facciata, al centro dell'Altare della Patria. Da allora Re, Presidenti, politici, militari, gente comune gli rendono omaggio con i più alti onori. Nell'ultima sua dimora, i resti del milite ignoto riposano in pace nella gratitudine dell'Italia intera.

## DA TRAPANI

### Commemorazione della Medaglia d'Oro Erminio Sommaruga

La sezione locale dell'Associazione presieduta da Silvio Forti ha commemorato la Medaglia d'Oro, colonnello Erminio Sommaruga, ucciso sulla via di Salemi dalle truppe americane il 24 luglio del '43. Alla cerimonia hanno presenziato le associazioni combattentistiche, un picchetto della Brigata "Aosta", il maggiore Raffaele Nolis e una rappresentanza dell'Aeronautica Militare al comando del maggiore Bigotti e dei Carabinieri al comando del luogotenente Saturno.

Silvio Forti

## LETTERE AL DIRETTORE

Seriate 19/7/2012

Gent. Direttore

Sarebbe un onore per noi carristi di Seriate avere in copertina la foto che raffigura il quadro esposto nella nostra sede che raffigura "El Alamein" nella ricorrenza del 70° della battaglia.

Ringraziando anticipatamente.

Achille Vitali

Caro Vitali,

La foto è pubblicata sulla copertina di questo numero, spero di averla accontentata.

\* \* \*

Rapallo, 20 giugno 2011

Egregio Direttore Giuliani

Sono il serg. Carrista Botto Lorenzo della sezione di Rapallo. Ho molto apprezzato la rubrica RICORDI DEL PASSATO che da un po' di tempo viene pubblicata nelle pagine del

nostro giornale ed allora ho pensato di inviarle un po' di materiale che se lei poi lo ritiene opportuno mi piacerebbe vedere pubblicato.

Ho visto con piacere le foto che lei ha pubblicato nell'ultimo numero relative al mio presidente e allora mi sono messo a cercare ed ho pensato di inviarle anch'io un po' di materiale.

Sono foto scattate durante il mio servizio militare di leva, svolto a Firenze alla Caserma Predieri nel 19° Batt. Corazzato M.O. Tumiati, ho visto che a fianco di ogni foto lei pubblica una piccola spiegazione, per cui ho pensato di allegare sul retro di ognuna delle 5 fotografie la spiegazione in modo da non renderle troppo la vita difficile per abbinare poi foto e spiegazione.

Ringraziandola anticipatamente per quello che lei riterrà di pubblicare le porgo

Distinti saluti

Lorenzo Botto

Caro Botto,

la ringrazio per le sue parole di compiacimento sulle pubblicazioni dei ricordi del nostro passato che pubblichiamo da qualche tempo. Aspetto con piacere la sua offerta di invio.

## I NOSTRI RADUNI

*Questa foto, corretta e aggiornata, ritrae alcuni degli allievi ACS carristi Capo Carro M47-M60 della X Cp Caserma Nacci del 1973, 38° Corso (20-1-73 / 23-6-73) nel 2013 saranno 40 anni da quello straordinario periodo: Chi volesse chiamare tramite il sito lo aspetto volentieri.*



## FIGURE DA RICORDARE



Si è spento serenamente il carrista Battista Cattaneo di Sovere, classe 1921 e come ultima volontà ha chiesto la partecipazione del Labaro di sezione, con il Presidente e l'Alfiere. Abbiamo partecipato ai funerali. Alla fine la nostra preghiera e il nostro requiem carrista della 1a generazione. Carrista del deserto, divisione Littorio reduce di El Alamein del 133° Carri

Il nostro cordoglio.

Achille Vitali



Si è spento serenamente a 97 anni il Cav. Luigi Pansa, classe 1915. Carrista della prima generazione.

Ai familiari le condoglianze della sezione ANCI di Seriate. E' stato uno dei primi ad aderire con i "grandi Vecchi" alla creazione della nostra Associazione.

Achille Vitali

# PROTEZIONE CIVILE

**E' TOCCATO ALLA SEZIONE ANCI DI SERIATE IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE  
PROTERREMOTATI DELL'EMILIA NEL PERIODO DAL 27 LUGLIO AL 4 AGOSTO**

**Il gruppo di Seriate è stato comandato al servizio di protezione civile con destinazione Campo 3 di Finale Emilia. Il gruppo organizzava logisticamente non solo gli "ospiti" ma anche altri volontari della Protezione Civile di altre zone come Brembate, Celadina, Brescia, Milano, Salò e Treviso Valdobbiadene che in autonomia ha gestito la mensa. Il centinaio di sfollati ancora presenti erano per di più extra comunitari, ma dal 20-22 agosto il campo verrà poi chiuso.**

**Per noi il campo era una sorta di campo militare con la tromba che scandiva i vari momenti della giornata. Il campo, sito nello stadio comunale, era allestito a tendopoli con 60 tende da 10 posti, un capannone mensa, la tenda infermeria con i ponti radiomobili della Guardia Forestale che ha anche garantito la "sicurezza armata".**

**Il caldo e l'umidità hanno giocato un ruolo antipatico aumentando il disagio per tutti. Alla fine del servizio, tornando nelle nostre case la settimana dopo, ci siamo sentiti soddisfatti e gratificati.**



**Le tende  
del Campo 3  
di Finale Emilia.**

# RICORDI DEL NOSTRO PASSATO

*Le foto di questa  
pagina sono dell'archivio  
fotografico della  
sezione di Seriate.*

